

Mi racconto

Si vive bene nel nostro piccolo borgo: l'aria pulita; l'acqua fresca che sgorga dalle antiche fontane; le piccole casette lungo la strada disposte in fila come soldatini; i meravigliosi portali, opere inestimabile di laboriosi scalpellini che ancora ci emozionano con la loro arte; le romantiche "strettole" e i suggestivi sottoportici che ingannano i giovani amanti, speranzosi di trovare in quei dolci posti la magia dell'amore.

Come è strano il tempo, spietato con le persone, alle quali ruba la giovinezza e il vigore, ma clemente con il borgo, a cui ha lasciato invariato il volto del paese e le usanze dei paesani: le case sono silenziose, i grandi portoni di legno si aprono lenti sulla via poco affollata, le donne, sedute sui gradini di casa, discutono con modi affannoso ma senza alzare la voce, mormorando come se ogni argomento fosse un segreto inconfessabile; al contrario, gli uomini, riuniti avanti al bar, giocano a carte, dibattono animatamente urlando con prepotenza le proprie opinioni, ognuno per affermare il proprio ruolo di potere.

Tra le tante regole della tradizione quella che regna sovrana è: *"citt ch'è vrigogn"*

Tutto ciò che succede in una casa resta tra il silenzio delle mura della casa.

Si tende a partire e poi a ritornare, ormai adulti e disillusi, ritrovandosi immersi nel passato, con un marito padrone e schiavi della casa. Con il tempo il cuore si indurisce, l'orgoglio viene scalfito dagli insulti, la forza di combattere muta in accettazione e il *"sei stupida"* e *"il non vali niente"* diventa la vocina che spegne i sogni e frena ogni passione.

*"Cumann l'omn"; sient a to patr che t dic".*

Si diventa una proprietà acquistata in un contratto sottoscritto avanti a testimoni e autorità. Gli occhi si abituano agli orrori, il corpo impara a sopportare ogni dolore, l'animo cicatrizza le ferite e asciuga le lacrime.

È strano questo tempo, si porta via le persone e lascia nelle casa l'eco del tempo passato:

*"P'ogni volt ch ced l'omn, la femmn ced tre vot"; "Nagg fatt sacrific pu' passat"*

Nel frattempo l'amore per l'amore diventa amore per il sacrificio di un matrimonio fin che morte non ci separi.

E il tempo intanto passa... rimane nel cuore l'amore per la propria casa, l'amore per il proprio marito, l'amore per la famiglia; rimane nell'animo la speranza che un giorno il paese, bello e prezioso nel suo immutabile scorrere del tempo, sia stravolto dal mutamento dell'essere, del fare e del dire dei paesani.